



Cresce lungo il cammino il suo vigore...

Questo versetto di un salmo è stato scelto dal nostro Vescovo come traccia per indicare il cammino di questo anno della nostra comunità diocesana.

Raccogliendo il suo invito presento il calendario pastorale di questo anno che contiene le date, le occasioni, gli incontri che segneranno il nostro percorso.

Il titolo della lettera pastorale richiama i salmi di pellegrinaggio, i salmi che cantavano i fedeli ebrei durante il loro cammino verso Gerusalemme, la città santa, la città della presenza di Dio, la città che ricordava a loro e a noi la destinazione finale della loro vita.

Un pellegrinaggio fatto insieme, un pellegrinare di un popolo: questa la prima sottolineatura del nostro Vescovo. Il cristiano non cammina da solo, ma insieme ai fratelli che il Signore gli ha fatto incontrare; non cammina da solo, ma condividendo coi fratelli le esperienze, le fatiche e i desideri che ogni cammino porta con sé. Sentirsi parte di un popolo, di una comunità viva è la condizione per intraprendere il cammino; una comunità che non è forse come la vorremmo, che non è la comunità perfetta (se lo fosse d'altra parte perché mettersi in cammino?) ma che è la comunità del Signore. Ciò che impedisce di camminare non sono i nostri limiti, neppure i nostri peccati, quelli il Signore ce li perdona e ci aiuta a superarli. Ciò che impedisce il cammino è il pensare di essere già a posto, forse anche la nostalgia di un passato che non c'è più, oppure la mancanza di speranza, il pensare che non vale la pena di muoversi, di cercare ancora, di crescere ancora.

Un popolo, dunque, ma un popolo che ha dei riferimenti precisi che il nostro vescovo chiaramente ci indica: la parola di Dio, la partecipazione alla Eucarestia, la preghiera personale e comunitaria.

Tutto qui? Non sono le cose che abbiamo sempre detto, non c'è proprio niente di nuovo?

Sì, tutto qui, perché qui c'è il fondamento di tutto, c'è la traccia per il cammino da percorrere insieme, c'è la consapevolezza che questo cammino è tracciato dal Signore, guidato da lui, sostenuto da lui.

Ascoltare la sua parola, ritrovare la sua presenza nella celebrazione eucaristica (magari anche riscoprendo un poco l'adorazione nella nostra cappellina che qualche volta è un pò vuota...), dialogare col Signore questi sono gli strumenti del cammino. Certo poi un popolo che vive queste dimensioni è anche un popolo che "trasfigura la terra che attraversa", è un popolo capace di portare in tutte le situazioni della vita la parola vivificante del Vangelo, un popolo capace di offrire a tutti il volto benedicente del Signore.

Sottolineare l'importanza della preghiera non vuol dire isolarci, chiuderci dentro i nostri recinti a fare "le nostre cose": vuol dire invece ritrovare nel rapporto col Signore la forza per camminare in mezzo alla gente, per incontrare tutti, per essere veramente una "Chiesa in uscita" come ci chiede Papa Francesco ma ancora di più come ci chiede il Signore.



Allora chiediamo al Signore che l'elenco di appuntamenti che troviamo nel nostro calendario non sia soltanto un insieme di cose da fare ma l'insieme di tappe di un cammino bello che vogliamo vivere insieme incontro al Signore.
Buon lavoro a tutti.

fr. Luigi

